

COMUNIONE e MISSIONE

mission@riamente

360°

È tempo di rinascere

don Mauro Leonardelli

Eccoci arrivati a Pasqua! Tempo bello, di grande speranza ed apertura!

È vero, quest'anno, è arrivata presto: il 31 marzo.

La Pasqua è tempo di Resurrezione, di speranza, di apertura o riapertura alla vita!

Bellissimo sapere che per tutti c'è una nuova vita perché Qualcuno ha donato la Sua per far rinascere quella di tutti!

Non so se capita anche a voi ma, a volte, a me succede di sentirmi un po' inadeguato, oppure non all'altezza, oppure, dopo un errore, di sentirmi sbagliato... invece la Pasqua ci dona una seconda, terza, quarta... possibilità; una rinascita, un poter ricominciare!

Mi piace molto ciò ed è, per me, molto liberante oltre che farmi sentire più leggero. Spesso abbiamo molte aspettative su noi stessi e gli altri, tanto che se non riusciamo a raggiungere le mete prefissate entriamo in crisi o reputiamo gli altri non capaci. Invece Gesù ci dice: Io sono Risorto per te, affinché tu possa ricominciare! Bella la Pasqua anche perché arriva nel tempo della Primavera che, per antonomasia, è il tempo della rinascita, della ripartenza, tutto prende un aspetto diverso, esplodono colori, fiori; gli alberi diventano sempre più belli e rigogliosi, è davvero un'esplosione di vita nuova!

Ecco allora la nostra Pasqua, questa esplosione di vita nuova, che non cancella quella passata, o quella reale, ma ci dà la possibilità di incontrare nuovi colori, nuove vite, nuove speranze, oppure solo vedere le cose vecchie con più luce.

"Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente" ci ricorda Maria nel Magnificat, e anche noi lo possiamo toccare con mano! Gesù ci dà la possibilità di ricominciare, di ripartire, di essere nuovi!

Sono tante le situazioni che vorremmo cambiare, ma non sono nelle nostre capacità: vorremmo che finissero le guerre, che tutti si volessero bene, anche dentro le famiglie, vorremmo che davvero chi svolge un servizio nella politica lo facesse (e tanti lo fanno) veramente animato dalla ricerca del Bene Comune, che tutti avessero una casa e di che vivere dignitosamente. Non possiamo risolvere tutto, ma sappiamo che abbiamo la possibilità di una nuova ripartenza, di vedere le situazioni con occhi nuovi, di aprirci a quella certezza che la morte non ha l'ultima parola, che il bene vince sul male. Con che tempi? In che modo? Con i tempi che ci vorranno, e le modalità necessarie. A noi il compito di vivere questo tempo da Risorti, da "ricominciati". Buon cammino nuovo a tutti!

Vita da parroco



p. Giorgio Gelmini,
giuseppino del Murialdo,
in Messico

Carissimi tutti vi scrivo per ringraziarvi, anche da parte dei miei parrocchiani per il sostegno che ci avete dato per la costruzione della Cappella (ormai quasi terminata). Il lavoro non mi manca: pensate che per la catechesi in preparazione della Prima comunione e della Cresima si sono iscritti quasi in 900 tra bambini e giovani... sto cercando, con disperazione, collaboratori, per implementare il numero di catechisti. Per questa attività ho dovuto organizzare un corso speciale per catechisti, che al momento sono più di 50. La

parrocchia è un po' speciale perché è gestita da un gruppo di undici famiglie che si chiamano "Fiscales", poi ci sono 15 "Mayordomos" che sono incaricati di organizzare le feste dei Santi significativi per la parrocchia. In pratica io devo preoccuparmi di celebrare le S. Messe, che sono molte, e organizzare tutte le catechesi, per il resto ci pensano loro; hanno le chiavi di tutto fatta eccezione della chiave della piccola casetta della canonica. Tutti questi incarichi sono annuali e loro stessi, prima che scada il mandato si cercano i successori che, però, devono avere l'approvazione del parroco. Tutta questa organizzazione risale al tempo della guerra "Cristera", una sollevazione popolare che avvenne in Messico tra il 1926 e il 1929 contro le politiche laiciste, anticattoliche e anticlericali del governo messicano governato allora da Plutarco Elías Calles, e durante la quale i parroci dovevano scappare e

La chiesa della parrocchia
di p. Giorgio

foto p. G. Gelmini

lasciavano la Chiesa ai fedeli. Io sto imparando giorno per giorno, come gestire il dialogo con loro perché c'è tutta una normativa di "usi e costumi" che si deve rispettare. Non mancano le comunità che "obbligano" il Vescovo a cambiare il sacerdote. Nella mia, mi raccontano, i "famosi pettegoli", che pochi anni fa dopo che il Vescovo era venuto per un tentativo di dialogo con la popolazione, i parrocchiani hanno circondato la sua macchina e lui è dovuto scappare con un taxi. Speriamo bene. Saluti a tutti e grazie di nuovo per il vostro generoso sostegno.

mondo

Sapore di giustizia

Dallo Sri Lanka all'Indonesia, passando per il Libano, piccole cooperative agricole resistono alla "legge del mercato" e lottano per garantire salari dignitosi. Con il sostegno fondamentale di chi in Italia supporta la vendita dei loro prodotti.

Articolo completo "Così il commercio equo e solidale dà un sapore di giustizia alle spezie" in *Altreconomia* n. 252/2022 p. 54

mondo

Agri- voltaico, la terra rinasce

Si stanno sperimentando in tutto il mondo impianti che danno energia, proteggono le colture e migliorano l'ecosistema.

Articolo completo in *Nigrizia* n. 5/2022 p. 23

europa italia

Vivere insieme

L'Albero della Macedonia è una piccola comunità composta da due famiglie, una italiana e cattolica, l'altra marocchina e musulmana. Un'esperienza comunitaria in cui le famiglie vivono insieme condividendo un progetto educativo. Le sfide del dialogo interculturale e interreligioso vissute in una dimensione concreta, quotidiana e familiare.

Articolo completo "I frutti dell'accoglienza" in *Mondo e Missione* n. giugno-luglio/2023 p. 17-19

p. Tullio Donati

voci delle migrazioni

A Castel Volturno i Comboniani hanno aperto *Black and White*: un'associazione di volontariato che coinvolge persone di diverse origini e si occupa della vita e dello sviluppo del contesto sociale e religioso

L'ITALIA DI DOMANI È GIÀ NATA ED È MULTICULTURALE

Aiutiamoli a casa nostra

L'immigrazione è di fatto la mobilità umana vista come problematica; in questo senso il termine "immigrati" contiene un implicito significato svalutativo e minaccioso. Invece noi vogliamo leggerla come opportunità perché l'avvenire di questi fratelli e sorelle che vengono da noi è ormai inscindibile dal nostro. Abbiamo bisogno quindi di conoscerli e conoscere la loro storia e le vicende che li riguardano.

Un luogo simbolo: Castel Volturno, una cittadina che si estende per circa 30 chilometri sul litorale Domizio, un tempo centro turistico e balneare rinomato, ora nel degrado e nell'abbandono.

Degli abitanti 25.000 sono regolarmente registrati e altrettanti sfuggono a qualsiasi censimento. Non-cittadini, quindi, che non hanno diritto all'assistenza medica di base e al welfare locale. Vi sono circa 15.000 immigrati senza permesso di soggiorno della "Little Africa". Se si contano pure i numerosi europei dell'est, il rapporto tra popolazione autoctona e immigrati è di uno a uno. Tutti alloggiati nella giungla di cemento abusivo che si distende lungo i 27 chilometri di litorale Domizio. Una popolazione tale che è il doppio di



Il centro educativo *Black and White*

foto blackandwhitecv.it

quella ufficialmente censita. "Se gli africani decidessero di andarsene questo sarebbe un paese fantasma" osserva il sindaco Russo. Realtà di camorra, abusivismo, disoccupazione, prostituzione (vedi le numerose "connection house").

Il 18 settembre 2008 sei immigrati ghanesi che sostavano davanti alla sartoria di un amico italiano sono vittime di un raid camorristico.

Un altro di loro morirà poi a seguito delle ferite riportate nella sparatoria, ma riuscirà nel frattempo a riconoscere gli autori dell'eccidio. La cantante Miriam Makeba, voce per eccellenza di tutti coloro che si opponevano all'apartheid, volle venire a Castel Volturno per cantare davanti ai suoi conterranei in solidarietà alle vittime della strage. Il destino ha voluto che al termine del concerto abbia avuto un malore e sia morta nel giro di pochi minuti. Poche ore prima davanti a una platea composta quasi esclusivamente da

africani, aveva affermato: "Quando la gente vive separata non si conosce e impara a vivere sospettosa degli altri. Ma quando la metti insieme impara a conoscersi e scopre che tutti noi, in quanto esseri umani, viviamo gli stessi problemi e che non dobbiamo avere paura gli uni degli altri".

Capiamo che abbiamo davanti a noi delle sfide immense per costruire una società nuova che sarà composta da persone molto diverse per tanti aspetti. Per questo dobbiamo assumerle perché qui si fa l'Italia di domani e che sta già nascendo. Questo processo richiede il nostro

pieno coinvolgimento.

Castel Volturno è come un grande laboratorio. Per questo i Comboniani da anni hanno scelto di esserci assieme a tante altre presenze ecclesiali e non.

Un'opera significativa è una realtà chiamata "Black and White", comprende persone di origine diversa e si occupa della vita e dello sviluppo del contesto sociale e religioso. Comprende anche una scuola di italiano, perché la lingua è un elemento fondamentale di integrazione e di inclusione. È frequentata da tanti bambini figli di famiglie di immigrati e di residenti in un percorso comunitario con animatori e volontari. Vi si respira un clima gioioso, accogliente e fraterno. Le differenze non sono di ostacolo anzi, danno una bella immagine di come, se lo desideriamo con passione, potrà essere il futuro delle nostre città.

Quest'anno, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, i Comboniani che lavorano in Italia hanno celebrato la loro assemblea europea "Migrantes" condividendo esperienze e progetti con confratelli religiosi e laici provenienti da Portogallo, Inghilterra, Germania, Spagna e Polonia, alcuni anche di origine africana e latino-americana. Per darsi coraggio e prospettive in un campo che per loro, impegnati nella "missione" in Europa, è prioritario.

Daphne Squarzone

saperne di più

DALLO SFRUTTAMENTO MINORILE IN MINIERA AI CELLULARI ETICI

Il Coltan è nelle mani dei bambini

Si sente spesso parlare di Coltan soprattutto per quanto riguarda i dispositivi elettronici e la sostenibilità di questo materiale. Il Coltan, o Columbo-tantalite, è un minerale metallico di colore nero composto, appunto, da columbite e tantalite. Lavorando il Coltan si ottiene il Tantalio, una polvere metallica capace di sopportare elevate cariche elettriche, fondamentale per condensatori di piccole dimensioni e grande efficienza, che la rendono essenziale per dispositivi elettronici portatili come tablet, cellulari e computer, ma anche nell'industria automobilistica. Il Coltan si trova principalmente in Congo che vanta l'80% circa delle risorse mondiali di questo minerale.

Per estrarlo sono necessari tunnel profondi che attualmente sono percorsi da lavoratori disperati che scavano con vanghe e sono pagati pochi dollari al giorno. Con lo sviluppo tecnologico è aumentata esponenzialmente la domanda di Coltan senza che ci sia una regolamentazione della filiera produttiva ed estrattiva. La mancanza di tutela e l'alta richiesta hanno originato situazioni di sfruttamento, soprattutto di donne e bambini costretti a lavorare nelle miniere, e situazioni di guerriglia ad opera di diversi gruppi armati che si contendono il controllo del processo estrattivo. A farne le spese sono in particolare i bambini le cui mani piccole e la bassa statura sono particolarmente adatte all'estrazione del minerale. Nonostante lo sfruttamento minorile sia espressamente condannato da numerose convenzioni internazionali, oltre il 60% dei bambini tra gli 8 e i 12 anni, lavora nelle miniere. In alcuni casi, vengono coinvolti anche i bambini

Una miniera di Coltan in Congo

foto AFP-SIR

tra i 6 e gli 8 anni, adatti ad insinuarsi nei cunicoli stretti e claustrofobici delle miniere.

Pagati circa 2\$ al giorno, questi bambini sono spesso vittime di abusi, violenza e maltrattamenti ad opera delle guardie di sicurezza.

Nelle miniere di Coltan i rischi di malattia e morte sono evidentemente altissimi, sia perché si tratta di un lavoro faticoso in cui molti muoiono di fatica, sia perché ci si trova nel mezzo di una guerriglia. Come se non bastasse, il Coltan è un minerale radioattivo e tra le malattie di cui è responsabile ci sono la compromissione di cuore, vasi sanguigni, cervello e cute; l'aumento del rischio di cancro; gravi malattie dell'apparato linfatico; la maggior incidenza di difetti genetici nella prole; la riduzione della produzione delle cellule ematiche e il danneggiamento dell'apparato digerente.

Grazie alla mobilitazione delle famiglie dei minatori unite a numerose organizzazioni sociali e civili, nel 2016 il governo congolese ha creato una Commissione sul lavoro minorile nel settore minerario che ha l'obiettivo di eliminare lo sfruttamento minorile entro il 2025. Per perseguire questo obiettivo è stato imposto alle numerose multinazionali di assumersi la responsabilità di identificare, prevenire, risolvere e rendicontare le violazioni dei diritti umani. Altri passi avanti sono stati fatti dalla fine del 2020 quando il Ministero



Il Coltan si è guadagnato l'appellativo di «risorsa insanguinata» e nonostante i progressi siamo ancora lontani da una produzione realmente etica e sostenibile di questa risorsa. Ma si iniziano a vedere importanti segnali positivi

fonti e approfondimenti

- <https://scuole.medicisenzafrotiere.it/2020/06/09/coltan-tra-sfruttamento-e-morte-quanto-vale-il-progresso-di-c-amella-d-curcio-f-fontana/>
- <https://www.africarivista.it/rdc-linferno-delle-mini-re-di-coltan-e-cobalto/185208/>
- <https://www.africarivista.it/rd-congo-i-dannati-dell'industria-hi-tech/192460/>
- <https://www.fairphone.com/it/2012/11/05/choosing-the-right-materials-for-your-fairphone/>
- <https://www.fairphone.com/it/2023/11/28/lets-talk-about-fairphones-work-in-the-congo/>
- <https://www.fairphone.com/en/2023/03/02/sticking-with-cobalt-blue/>

nazionale delle miniere si è aggiunto al Comitato direttivo della Cobalt Action Partnership, una coalizione che prevede la partecipazione della Global Battery Alliance e di numerose organizzazioni private e pubbliche, unite per l'estrazione etica e sostenibile del cobalto.

Negli anni Novanta il Coltan si è guadagnato l'appellativo di «risorsa insanguinata» e nonostante i progressi siamo ancora lontani da una produzione realmente etica e sostenibile di questa risorsa. Tuttavia, l'impegno da parte del governo e delle ditte è aumentato ed esistono alternative più sostenibili come ad esempio il Fairphone, un telefono che ha tra gli obiettivi quello di essere quanto più sostenibile possibile. La ditta olandese Fairphone, si interessa delle condizioni lavorative di chi estrae i minerali che utilizza andando a parlare coi lavoratori stessi, investendo nel loro benessere e riciclando quanto più possibile. «Fairphone in realtà è nata come campagna di sensibilizzazione contro i minerali di conflitto nell'industria elettronica – si legge sul loro sito –. Crediamo che il modo migliore per cambiare il settore sia farne parte, realizzando telefoni più equi, stiamo fornendo un esempio. Non esiste un telefono giusto al 100%! Noi di Fairphone siamo ancora lontani dall'obiettivo di un telefono che sia giusto e rispettoso dell'ambiente in tutto e per tutto. La nostra attenzione al miglioramento continuo è solo l'inizio del viaggio verso pratiche sempre più responsabili e dall'impatto positivo. Se ci aspettiamo un cambiamento, allora dobbiamo noi stessi cambiare il modo in cui usiamo, acquistiamo e consumiamo le cose».

Elvira d'Ammacco e Lorenzo Rossi

lettura orante della Bibbia

"Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete"

Povertà

"INTRODUZIONE"

La povertà è stata per i nostri predecessori uno spettro dal quale fuggire. Dal secondo dopoguerra il boom economico ed il progresso tecnologico hanno fatto sperare che col tempo il benessere fosse accessibile a tutti e via via potesse diffondersi, facendo dimenticare la paura degli stenti e della miseria. Ma la povertà non è mai sparita, rimanendo ben presente nelle pieghe deboli della nostra società, e si è fatta presente nei volti di centinaia di migliaia di persone che in questi anni sono arrivate nelle nostre città e nei nostri paesi cercando di sfuggirla, con la speranza di un avvenire migliore. Negli ultimi anni si è poi diffusa sempre più la consapevolezza che il progresso economico non sarà più costante e illimitato, ma stiamo già facendo i conti con la possibilità che la nostra

situazione di agiatezza sia messa in pericolo. Eppure, come bene ha scritto il vescovo Lauro nella lettera *Lievito e sale*, non guardiamo a Gesù Cristo come modello di povertà: "Gesù di Nazaret si pone come straordinario modello di credibilità. Lo fa assumendo come forma fondamentale di comportamento la povertà. Non si tratta di pauperismo o di miseria subita, avvertita in tutto l'Antico Testamento come scandalo da cui liberarsi... La sua è un'opzione volontaria, come espressione di libertà radicale e di fiducia incondizionata nel Padre".

Ci siamo interrogati su cosa significhi questo per noi concretamente e ci siamo chiesti in che modo la povertà così intesa possa collegarsi alla speranza.

"VEDERE LA VITA"

"Mi hanno sempre colpito le immagini degli ultimi, i poveri, i soli, i più deboli, mentre io pensavo alle cose del mondo, alla moda, al consumismo. Mi colpiva fortemente vedere questa grande sofferenza delle persone nella città, i tanti senz'altro, i bambini che giocavano fra i detriti. Addirittura, ho cominciato a sentirmi in colpa perché mi lasciavo trascinare dall'egoismo e dall'indifferenza che domina questa società".

"Qualcosa facevo - prosegue - davo il mio obolo, ma non mi sporcavo le mani, non mi donavo. Questa è la svolta, il buon Dio mi ha fatto capire che una società che lascia indietro i più deboli non è una società giusta, prima o poi esplode".

Fratel Biagio Conte
(Palermo, 1963-2023)

"LA PAROLA"

Mt 6, 19-21

"RIFLETTERE"

Sembra paradossale che in una società che ha abbandonato la speranza, la forza per guardare avanti e per costruire un avvenire migliore venga invece dalle persone che hanno vissuto storie di sofferenza e di indigenza (e la storia di Helen in questo è esemplare).

È altrettanto significativo che nella nostra realtà quotidiana ci troviamo a condividere un senso di smarrimento verso il futuro, pur potendo contare su condizioni di vita che altre generazioni e genti di altri Paesi sognerebbero. Così capita di sentire spesso espressioni come "mettere al mondo figli costa troppo", oppure "non ce la

si fa neanche ad andare avanti". Non è qui chiaramente il nostro intento, quello di disquisire sulla situazione economica della società attuale, ma meditando sul Vangelo proposto abbiamo cercato di cogliere un messaggio noi oggi.

Nel celebre Discorso della Montagna, Gesù non si trova davanti a gente dedita alle meditazioni o in cerca di dottrine esoteriche, ma davanti a persone povere, impegnate nell'affrontare tutti i giorni una lotta per vivere dignitosamente.

E la sua proposta è rivoluzionaria: abbandonare gli affanni e le preoccupazioni.

Non certamente per darsi ad una vita di ozio, ma per non confidare sul possesso di beni.

È la fiducia nel Padre, che Lui ha vissuto poi appieno sulla croce, la roccia sulla quale fondare la propria casa, la ragione di speranza.

Ci siamo chiesti quindi se aprendo gli occhi sul Vangelo e sulla vita concre-

ta e reale di tanti fratelli poveri non possiamo anche noi imparare a contare meno su noi stessi e sulle nostre ricchezze "dove tarpe e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano".

"SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE"

La nostra pratica di dare dei soldi in beneficenza (con le raccolte per le missioni o in altre occasioni) non sia solo dare un contenuto per appagare la coscienza, ma un gesto significativo di rinuncia a dei beni materiali per aiutarci a liberarci dall'eccessiva fiducia nelle nostre ricchezze.

PREGHIERA

Ti ringraziamo Signore perché ci hai insegnato la povertà come libertà dalla brama di possesso e di ricchezza, perché ci hai mostrato la povertà come accettazione della nostra debolezza, perché ci hai chiamati a non contare solo sulle nostre forze,

perché nel fratello povero ci mostri tutto questo, perché nella vicinanza al fratello povero ci dai occasione di vivere tutto questo, perché ci ami nella nostra povertà.

Maddalena Zurzi

spazio accri

XXII CAMPAGNA FOCSIV "ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA"

Difendiamo il diritto al cibo per tutti

Sabato 18, domenica 19 maggio e nel fine settimana successivo, 25 e 26, la Campagna FOCSIV "Abbiamo riso per una cosa seria" - sempre in collaborazione con Coldiretti, Campagna Amica e Fondazione MISSION - torna nelle piazze, nelle parrocchie e nei mercati. Sui banchetti allestiti in tutta Italia da migliaia di volontari, saranno proposti pacchi di riso Arborio, 100% italiano, proveniente da piccole aziende della Filiera Agricola Italiana. Distribuire questo riso diventa un gesto dalla duplice valenza. Significa promuovere l'agricoltura familiare in Italia, se pensiamo che la Campagna prevede un'ordinazione totale di oltre 55.000 kg di riso nostrano (solo l'ACCRI - nelle due province di Trento e Trieste - ne distribuisce 5.700 kg). Significa anche promuovere l'agricoltura familiare nel mondo, visto che i 33 progetti sostenuti dalla Campagna attraverso i soci FOCSIV, hanno tutti la medesima finalità: il miglioramento della condizione socioeconomica delle comunità



Kenya, attività del progetto sostenuto dalla campagna FOCSIV foto ACCRI



agricole in diversi Paesi di Africa, Asia e America Latina. L'ACCRI, per questa XXII edizione della Campagna, desidera proporre il sostegno al progetto "Un pasto sicuro per gli alunni di 6 scuole primarie" che l'associazione realizza in Kenya, nelle aree rurali di Iriamurai e Mutuobare. L'intervento prevede l'installazione di cisterne per la raccolta di acqua piovana presso 6 scuole primarie; l'avvio di altrettanti orti didattici al fine di migliorare i pasti di 1.100 alunni; l'organizzazione di laboratori formativi destinati anche ai genitori, affinché le strategie messe in atto possano essere replicate a livello familiare, a garanzia della sostenibilità del progetto. Le attività sono supportate da un team formato da due tecnici della Caritas della Diocesi di Embu (partner di progetto) e da Giulia, Lavinia e Michele, volontari dell'ACCRI in Kenya.

Sostieni anche tu la Campagna!

Il 18 e 19, 25 e 26 maggio, potrai trovare i pacchi di riso nelle seguenti località



Alto Garda e Valle di Ledro (Varignano, Riva d.G., Tenno, Biacesa, Pregasina e Campi), **Valle dei Laghi** (Cavedine, Vezzano, Fraveggio, Ranzo, Ciago, Pergolese, Padergnone, Covelo, Terlago, Vigo Cavedine, Brusino, Stravino, Lasino, Madruzzo, Calavino, Santa Massenza, Sarche, Pietramurata), **Valsugana** (Levico, Calceranica, Centa S. Nicolò, Tenna), **Valli di Fiemme e Fassa** (Capriana, Valfloriana, Cavalese, Carano, Daiano, Masi, Varena, San Lugano, Molina di Fiemme, Predazzo, Moena e Forno), **Altopiano della Paganella** (Fai, Cavedago, Spormaggiore, Andalo e Molveno), **Val di Non** (Dardine, Priò, Vervò, Tavon, Tres, Dermulo, Revò, Sfruz, Coredò, Smarano, Taio, Segno, Torra, Mollaro, Sporminore, Denno), **Valli Giudicarie** (Tione, Bondo, Breguzzo, Roncone, Lardaro, Ragoli, Preore, Bolbeno, Zuclo, Saone, Montagne, Storo), **Rovereto e Vallagarina** (parrocchie di S. Giorgio di Rovereto e Borgo Sacco, Besagno, Nomi e Pomarolo), **Trento e dintorni** (piazza Dante c/o mercato di Campagna Amica, Ravina e Romagnano, Gardolo, Lavis, Zambana, Civezzano e Seregno).

Quest'anno anche il CAM (Consorzio Associazioni con il Mozambico) partecipa alla Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria" in Trentino, con banchetti in alcuni sobborghi di Trento.

MOLTI I VOLTI DEI TESTIMONIALI E DEGLI AMICI CHE CONDIVIDONO GLI SCOPI DI "ABBIAMO RISO PER UNA COSA SERIA". TRA QUESTI ELENA SOMARÉ, VIRTUOSA DELL'USO DEL FISCHIO, CHE HA MUSICATO LO SPOT DELLA CAMPAGNA.

ASCOLTALA SU YOUTUBE O SULLA HOME PAGE DEL SITO

www.abbiamorisooperunacosaseria.it

media

SAGGIO



NELLE MANI DELLA NATURA
Come dieci milioni di specie ci salvano la vita
Anne Sverdrup-Thygeson
Add editore 2022

- Lavoro della natura
- Rigenerazione
- Smaltimento rifiuti
- Conoscenze scientifiche
- Linguaggio semplice e piacevole

STORIE

QUESTI CAPELLI
Djaimilia Pereira de Almeida
La nuova frontiera 2022

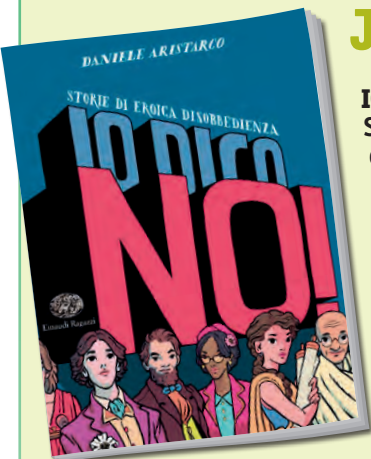
- Romanzo
- Portogallo
- Angola
- Ricordi
- Ricerca dell'identità
- Razzismo



JUNIOR

IO DICO NO!
Storie di eroica disobbedienza
Daniele Aristarco
Einaudi Ragazzi 2017

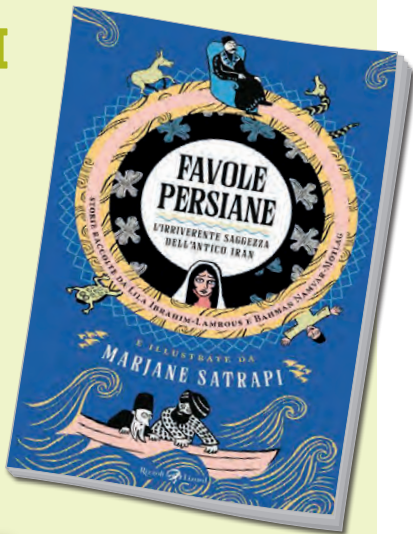
- 35 storie vere
- Libertà
- Disobbedienza civile
- Dai 10 anni



EDUCATORI

FAVOLE PERSIANE
L'irriverente saggezza dell'antico Iran
Marjane Satrapi
Rizzoli Lizard 2023

- Illustrazioni di Marjane Satrapi
- 40 Favole
- Iran
- Saggezza del popolo
- Dai 7 anni



AUDIO

FERMATA NANTERRE
Podcast

- 15 min
- 10 episodi
- Francia
- Nanterre
- Periferie
- Segregazione sociale



VIDEO

NEZOUH
Il buco nel cielo
Soudeade Kaadan
2022

- Siria
- Damasco
- Guerra
- Restare o partire?
- Amicizia



di ragazzi



Inquadra il QR-Code e scarica tutto il materiale

Con ottobre 2023 i contenuti de "La pagina dei ragazzi" di Comunione e Missione vengono realizzati in forma digitale e saranno fruibili solo attraverso il sito. Tutti i materiali saranno scaricabili e stampabili, speriamo in questo modo di rendere questo strumento più agevole per chi intende proporlo ai gruppi.

Per l'anno pastorale 2023-24 si è scelto di proporre un percorso ispirato dal **Manifesto della comunicazione non ostile** realizzato dall'**Associazione Parole 0_Stili**
<https://paroleostili.it/>

OGNI MESE CI FOCALizzeremo SU UN PUNTO DEL MANIFESTO



stop&go



Inquadra il QR-Code per gli aggiornamenti sui nostri missionari

Le presenze dei missionari trentini in vacanza, nuove partenze e rientri vengono tenuti in costante aggiornamento sul sito.

agenda aprile

Il calendario completo e aggiornato degli appuntamenti è visionabile sul sito www.diocesitn.it/area-testimoniaza

➤ **MERCOLEDÌ 8 APRILE ORE 20**
GRUPPO MISSIONARIO VAL DI SOLE
Ossana

➤ **LUNEDÌ 15 APRILE ORE 20.45**
LUNEDÌ DELLA MISSIONE
On line #ambiente
Le registrazioni degli incontri precedenti sono sempre disponibili sullo stesso canale www.youtube.com/@lunedidellamissione

COMUNIONE e MISSIONE

sostienici

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria
Conto Corrente Postale: 13870381
Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda
IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338

➤ **ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE** ➤



Inquadra il QR-Code e sostieni CeM e il Centro Missionario Diocesano

Inserito mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento n. 1157 del 9/9/1992
Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'inserto è espressione del gruppo "Comunione e Missione" del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Mauro Leonardelli - Francesca Bridi - Tatiana Brusco - Tullio Donati - Adelmo Calliari - Elvira d'Ammacco - Sarah Maule - Lorenzo Rossi - Manuela Rossi - Edna Graciete Semedo - Daphne Squarzoni - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Mosetti - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano via Barbacovi n. 4, 38122 Trento - tel. 0461.891270, email: centro.missionario@diocesitn.it www.diocesitn.it/area-testimoniaza

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA Via dell'Industria, 52 25030 Erbusco (BS)



| Questo numero è stato chiuso in redazione |
MARTEDÌ 2 APRILE 2024